

La polemica. In consiglio comunale la resa dei conti dopo il disastro Fassino: troppa superficialità. L'arcivescovo Nosiglia: no allo scaricabarile Appendino: abbiamo seguito una prassi consolidata. E non si scusa

E la sindaca assediata lascia la delega alla sicurezza

SCATTA L'INCHIESTA. LA SINDACA LASCIA DELEGA ALLA SICUREZZA

Torino, errori e buchi nel mirino il Comune Appendino: seguita prassi

L'unica mossa annunciata dalla giunta: una stretta sui venditori di bevande abusivi

PAOLO GRISERI

LA frase del giorno è del consigliere comunale Cataldo Curatella, M5s, che nella Sala Rossa, di fronte al quadro di Carlo Alberto, declama: «Il panico, purtroppo, è una bestia ingestibile». Vero. In tanti sensi. Dopo lo scandalo di piazza san Carlo, Chiara Appendino è sotto assedio. Ha paura. Teme di compiere il passo sbagliato.

A UN ANNO esatto dalla sua trionfale vittoria elettorale, assaggia per la prima volta la difficoltà di governare con il vento contrario. I siti fanno rimbalzare in tutto il mondo le immagini del centro devastato di Torino, della folla che ondeggiava e si schiaccia come i pellegrini alla Mecca. Ore concitate per la sindaca. Con i suoi che le suggeriscono di giocare d'anticipo e lei che esita. Poi, a fine giornata, la conferma che lascerà ad un suo assessore la delega alla sicurezza: «Scelta già annunciata un mese fa», fanno osservare a Palazzo Civico. Vero. Ma inevitabilmente accelerata dai 1.527 feriti di sabato notte.

Chi la conosce bene racconta che Chiara è preoccupata e arrabbiata. Ieri mattina, dopo aver partecipato alla festa dei Carabinieri, è tornata negli ospedali a incontrare i parenti dei tre feriti più gravi. «Si informa continuamente durante la giornata», dicono alle Molinette. Poi, in Municipio, a limare, insieme al capo di gabinetto Paolo Giordana, vera eminenza grigia della sua amministrazione, il testo di un discorso difficile. Entra nell'aula

del Consiglio a seduta già iniziata. Indossa una maglia nera sotto una giacca bianca, i colori della notte maledetta di sabato. È preoccupata, tesa. Tiene il capo chino sui fogli del discorso, guarda raramente negli occhi i consiglieri seduti di fronte a lei. All'esterno, di fronte agli schermi della sala dei marmi, è arrivata l'onorevole Laura Castelli, la donna forte di Grillo in città. Il momento è difficile.

Nel discorso Appendino cita la relazione del comandante dei vigili e si difende. Dice che «le misure prese hanno seguito una prassi di atti amministrativi ormai consolidata» e aggiunge che in precedenza in casi analoghi «non sono state adottate limitazioni alla vendita di alimenti o bevande o in vetro o lattine». Semmai andava impedita la vendita abusiva delle birre. Ma le pattuglie dei vigili urbani «erano impegnate nel perimetro esterno» mentre «per i controlli di sicurezza» erano impiegate «le forze di Polizia». Dunque, suggerisce il ragionamento della sindaca, il mancato controllo della piazza è responsabilità del Questore. Il discorso si conclude con la promessa di «ulteriori azioni di prevenzione e repressione» dei venditori abusivi per i

prossimi eventi. E con il suggerimento che in futuro «le società sportive» possano usare per questi eventi «gli impianti di loro proprietà», cioè lo stadio.

Nulla nel discorso di Appendino fa riferimento ad una possibile assunzione di responsabilità dell'amministrazione. E questa, in fondo, è la pecca più grande. Le opposizioni si scatenano, come era prevedibile. Ma il momento più teso è quando prende la parola Piero Fassino, l'ex sindaco oggi sui banchi del Pd: «Signora sindaca lei può imputare alla mia amministrazione tante colpe. Ma un sindaco deve sapersi assumere le responsabilità. La differenza tra gli eventi organizzati da noi e quello organizzato da voi sono i 1.527 feriti di ieri notte». Appendino non replica. Si limita a garantire che informerà il consiglio «sui prossimi sviluppi». Fassino esce dall'aula. Ripiega gli occhiali infilandoli nel taschino della giacca e commenta: «Imbarazzante».

I prossimi giorni saranno quelli più difficili. Appendino accelererà il passaggio delle deleghe alla sicurezza all'assessore allo sport, Roberto Finardi. «Accadrà nelle prossime settimane, era già deciso», dicono i suoi. Ma



la vicenda di piazza san Carlo è un campanello d'allarme. Non solo per l'immagine della prima cittadina ma per la tenuta organizzativa della macchina comunale. A un anno dal cambio della guardia quello che sembrava un sistema rodato, quasi indifferente al mutare del vento politico, si è inceppato. E soprattutto i collaboratori della sindaca non sembrano in grado di farlo funzionare. Per questo Chiara è spaventata. Domenica pomeriggio i suoi le consigliavano di giocare all'attacco, di convocare una

conferenza stampa, di dire che sì, erano stati compiuti degli errori ma che c'era lo spazio per ripartire. Lei ha esitato. La conferenza è stata sostituita da un devastante comunicato stampa in cui la responsabilità dell'accaduto veniva imputata all'ente turistico comunale. Una figuraccia. Al punto che ieri il vescovo di Torino, Cesare Nosiglia, non certo un teologo della Liberazione, ha messo in guardia «i politici dal gioco dello scaricabarile di fronte a quel che è accaduto».

Mai come in questo giugno

2017 Chiara Appendino è sola. E ormai anche l'aiuto istituzionale che le viene dal democratico Sergio Chiamparino, sta creando fibrillazioni a sinistra. Al punto che lei confessa agli amici: «Non capisco. Collaborando con Chiamparino avevo paura che protestassero i 5Stelle. Invece si rivolta il Pd». Aria di tempesta. In vista di un autunno difficilissimo. Se è vero che, non solo tra i consiglieri di opposizione, si prevede il rischio del dissesto finanziario dei conti comunali.

ORIPRODUZIONE RISERVATA

”

Anche in passato non c'era nessun divieto per le bibite in vetro. Dei controlli in piazza si è occupata la polizia.

“

CHIARA APPENDINO
SINDACA DI TORINO

”

Signora sindaca, la differenza tra gli eventi organizzati da noi e da voi sono i 1.527 feriti di sabato notte.

“

PIERO FASSINO
EX SINDACO DEM